



NICOSTRATA madre di Euádro Arcadico, fù ornata de la virtù del predire le cose future, laquale (da i versi con i quali la pronútiava gl'oraculi & risposte di Febo) fù poi da i Latini detta Carmente. Dicono alcuni costei, essere stata la prima che dessi le lettere à i Latini. Dionisio Halic. nel 1. lib. scriue che essi Archadi furno i primi che introdussero le lettere nell'Italia, quali dopo i Pelasgi, in quella vennero. Tito Liu. nel 1. lib. scriue esso Euandro autore & datore di esse lettere, dicendo in questa forma, *In quel tēpo Euandro fuggito del Pelopōneso reggeua & gouernaua quei luoghi piu con l'autoritá; che con l'Imperio, sendo huomo venerabile per il miracolo delle lettere, cosa à l'hora nuoua intra gl'huomini anchora rozzi de l'arti.* Cornel. Tacito, scriue conformamente à costui, che scriue, quei primi popoli chiamati Aborigeni, hauer da Euandro Archadico imparato le lettere. vedi Polyd. Verg. lib. 1. cap. 6. Il Testore scriue questa Nicostrata di lettere Grece molto dotta, esser stata la prima trouatrice d'alcune lettere latine: p le quali cose possiamo far cōiettura, che la sia stata di versatile & bellissimo ingegno, & di dottrina varia molto ornata.

EVANDRO figliuolo di questa Nicostrata, ò vero Carmente hauēdo innauertētemente ucciso il padre, abbandonata l'Archadia si ritirò in Italia, & scacciati gl'Aborigeni, si posò nel monte Palatino: & essendo gli stato donato da Fauno iuniore, Re de gl'Aborigeni, il terreno circunstate, elesse il colle, quale hora è quasi in mezzo la città, sopra del quale edificò vn castello al quale dette nome Pallantio, ò Pallanteo, d'al nome del suo archauolo Pallante, circa l'anno del mondo 2725. & innanzi à Christo 1237. poco tempo auanti che Hercole d'Hispania venisse in Italia. Diony. Halic. lib. 1. Et Celio Rhodig. lib. 11. cap. 17. Et Vergil. lib. 8. de l'Eneide.